

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiuggi (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

TECCHIENA

Il vescovo incontra gli operatori pastorali

In occasione della prima domenica di Avvento, si tiene oggi - presso la chiesa della Madonna del Carmine, a Tecchiena, con inizio alle 16, l'incontro interdiocesano del vescovo Ambrogio Spreafico con tutti gli operatori pastorali delle diocesi di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino, per un momento di riflessione e preghiera. La riunione è aperta a tutti e, in particolare, si rivolge ai catechisti, agli educatori, ai volontari della Caritas, ai ministri straordinari della Comunione, agli insegnanti di religione. Si tratterà dunque di fare il punto per la partenza del nuovo anno liturgico e non a caso il titolo scelto per l'incontro è "Un nuovo inizio per le nostre comunità".

L'invito del vescovo Spreafico alla Giornata locale della gioventù e l'esortazione a coinvolgere altri coetanei

«Giovani protagonisti del bene»

DI IGOR TRABONI

Siate protagonisti del bene «perché questa è la vita. Siate gente che coinvolge gli altri e che camminano insieme, come i pellegrini». Questo l'impegno, ma al contempo anche l'augurio, che il vescovo Ambrogio Spreafico ha lasciato ai giovani delle diocesi di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino ritrovatisi nella serata di venerdì 22 novembre a Ferentino, nella chiesa di Sant'Agata, per vivere la Giornata interdiocesana della gioventù, organizzata dalle pastorali giovanili e vocazionali delle due diocesi. A causa delle condizioni meteo, il programma è stato tutto concentrato nella bella e ospitale chiesa affidata ai padri Guanelliani, rispetto al preventivo pellegrinaggio per le vie di Ferentino, ma è stato comunque «un pellegrinaggio del cuore», come ha ricordato all'inizio don Luca Fanfarillo, responsabile della pastorale giovanile di Anagni-Alatri. Proprio quel cuore, ancora più grande perché rimarginato dalle ferite, che una operatrice e un ospite della Comunità "In dialogo" di Trivigliano hanno aperto - senza nascondimenti e mezze frasi - ai giovani presenti, nella testimonianza che ha introdotto la serata. «In comunità facciamo sì un cammino in avanti, ma anche in profondità», ha detto Miriam ripensando a voce alta anche alla sua storia, al ritrovarsi inizialmente «con gente tossica come me che però mi dava testimonianza», e a quell'abbraccio con il Signore «perché lui voleva la mia storia così. E per questo gli sono grata». Una comunità, ha aggiunto, «dove condividiamo tutto, ma ci accorgiamo che fuori, in famiglia, a scuola, spesso non è così. E allora - ha concluso Miriam rivolgendosi ai presenti - sentitevi fortunati perché c'è chi vi vuole bene, chi vi ascolta». Un percorso che passa anche attraverso l'accettazione di limiti e sbagli personali, come ha testimoniato poi Francesca, 24 anni, ospite della Comunità dopo essere finita giovanissima nel vortice delle dipendenze: «Ancora non mi voglio tanto bene, ma ci sto provando!».



Un momento della Gmg interdiocesana nella chiesa di Sant'Agata, a Ferentino

Carpineto, incontro con don Coluccia

La parrocchia di Carpineto Romano, insieme al Comune e alla Pia unione dell'Immacolata, ha organizzato un incontro, riservato soprattutto ai giovani, con don Antonio Coluccia, il "prete di frontiera" noto per le sue battaglie, soprattutto contro gli spacciatori di droga, in alcuni quartieri periferici di Roma e per le quali è oggetto di ripetute minacce e atti intimidatori, tanto che ormai vive sotto scorta. L'incontro, dal titolo "Alla ricerca dell'Essenziale", si terrà venerdì 6 dicembre presso il santuario di Santa Maria del Popolo: alle 17 la Messa, officiata dall'arcivescovo di Gaeta, Luigi Vari, e alle 18 l'incontro tra don Coluccia e i giovani di Carpineto

In un crescendo di attenzione da parte dei ragazzi presenti, è quindi intervenuto il vescovo Ambrogio Spreafico, dicendo tra l'altro: «Nella vita c'è bisogno di consolazione, di qualcuno che ascolta. Noi spesso non parliamo più perché magari ci vergogniamo o abbiamo paura, ma soprattutto perché non c'è nessuno che ci ascolta. Questa è una tragedia! E invece, bisogna avvicinarsi all'altro, dirgli: come stai? E la risposta può già essere qualcosa per cominciare a liberare quello che uno ha dentro, proprio come succede in Comunità», ha aggiunto il vescovo facendo riferimento all'operato della "In Dialogo" e del fondatore, il religioso vincenziano padre Matteo Tagliaferri, definito da Spreafico «uomo saggio». Siamo in un mondo, ha aggiunto il vescovo, «in cui i prepotenti prima o poi troveranno un altro più prepotente. E così nascono le guerre. Ma non conviene essere violenti, cari giovani. Eppure in questo mondo manca la gentilezza, anche nel nostro mondo dove rischiamo di non trovare mai uno che si ferma perché preferisce fare lo sbruffone in giro per Frosinone o Ferentino. Poi magari è insoddisfatto e da qui vengono fuori quelle cose brutte che sono successe. E poi, quando uno uccide il padre, la madre, un altro ragazzo, ci chiediamo: ma perché è successo? Perché aveva il fuoco dentro!». Da qui l'invito a incasellare la vita su binari ben diversi «perché voi anche stasera siete insieme e avete la possibilità di confrontarvi, di pensare,

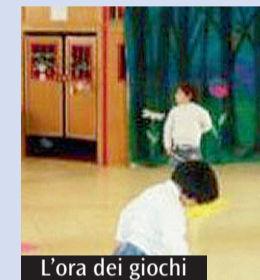
invece di star sempre lì con il telefonino a chattare. Certo, oggi è difficile vivere, ma se non siamo con gli altri, non ce la facciamo. Noi siamo fatti per stare con gli altri!, non certo come milioni di ragazzi giapponesi, gli hikikomori, che se ne stanno tutto il giorno isolati. Bisogna fermarsi, ascoltarci, parlarci», ha rimarcato Spreafico, ricordando anche il recente «incontro molto bello» che i giovani hanno vissuto a Tecchiena Castello, prima di offrire anche un ricordo personale, che ha ancor di più calamitato l'attenzione dei giovani: «Quando ero a Roma, studiavo le lingue antiche, anche lingue un po' mezzose morte, finché un amico non mi ha detto: ma perché non vieni con noi, nelle periferie, a fare il doposcuola? Così ho iniziato, in quelle periferie, e mi sono salvato, perché se aiuti gli altri allora si che sei felice!», si è avviato a concludere il suo intervento, non prima di aver lasciato quelle conseguenze-impegno di cui dicevamo all'inizio.

La serata è poi proseguita con i giovani divisi in cinque gruppi per riflettere ulteriormente e insieme, condividendo pensieri ed esperienze, su quanto detto nel corso della serata e per dare risposte ad altre domande, tracciate da don Francesco Paglia, responsabile della Pastorale vocazionale di Frosinone-Veroli-Ferentino. Il tutto prima del grande silenzio, che ha però parlato al cuore di tutti, dell'Adorazione, preparato peraltro in maniera semplice ma efficace dalle Francescane di Ferentino. A conclusione, il "mandato" consegnato ai giovani da Alina, ora a Patrica ma già missionaria in Costa d'Avorio: una piccola scatola, con dentro un fiammifero e la dicitura "Accendi la speranza!". Con l'augurio che i giovani consumino quello e mille altri fiammiferi.

FIUGGI

Un musical per aiutare i bambini di Betlemme a ritrovare il sorriso

Una serata con una giusta dose di allegria, ma anche e soprattutto per dare una mano all'orfanotrofio di Betlemme, quanto mai bisognoso di aiuto in un periodo tra i più drammatici per la Terra Santa. È questo il senso dell'iniziativa delle Caritas delle diocesi di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino "Insieme per i bambini della Crèche di Betlemme", con il musical "Peter Pan" che verrà portato in scena sabato 14 dicembre al Palazzo dei congressi di Fiuggi, con inizio alle 21. Il ricavato della serata sarà infatti destinato alle suore della Carità di San Vincenzo di Paoli per il loro orfanotrofio di Betlemme e in sala sarà presente, insieme al vescovo



L'ora dei giochi

Ambrogio Spreafico, suor Maria Mastinu, responsabile della struttura, che offrirà una testimonianza sul momento particolarmente difficile che lì si sta vivendo e quindi delle varie necessità dell'orfanotrofio e della popolazione tutta. L'orfanotrofio La Crèche accoglie oltre 100 bambini dai 0-6 anni, i 2/3 dei quali vengono inviati nella struttura dai servizi sociali per diversi motivi: indigenza familiare e maltrattamenti in un contesto di vita precaria e qui le suore vincenziane cercano comunque di mantenere il bambino con la madre, quando presente; abbandono di neonati dopo vari tentativi di aborto; accoglienza delle madri celibi, disperate, traumatizzate dalle conseguenze drammatiche familiari e culturali. «Alcuni bambini - raccontano le religiose attraverso il sito internet dell'orfanotrofio - arrivano direttamente da noi. Vengono lasciati davanti alla porta da un vicino, trovati in un campo dalla polizia, abbandonati sul portone da sconosciuti. A partire dalla metà degli anni '80 La Crèche ha cominciato ad ampliare la propria missione, aprendosi ad accogliere i casi sociali di tutte le autonomie palestinesi. Nel corso degli anni ha avuto un'evoluzione nella qualità dell'assistenza e dell'educazione, cresciute grazie a scelte accurate e lungimiranti operate dalla direzione che ha voluto porre al centro della propria attenzione e cura i bambini. Gli spazi sono stati sistemati per creare degli ambienti ampi, gioiosi e accoglienti per i bambini e funzionali per il personale».

La struttura, peraltro l'unica del genere in Palestina, si sorregge grazie alle donazioni e, come detto, soprattutto in questo periodo, le necessità sono aumentate. Molto efficace è anche il sostegno a distanza di alcuni dei bambini ospiti, realizzato da varie organizzazioni internazionali, presenti anche in Italia, così come da parrocchie sparse in tutto il Paese, con una generosità spesso senza eguali e con molteplici iniziative benefiche. Ma adesso anche le nostre Chiese locali sono invitate a dare una mano a quei bambini nati proprio laddove è nato Gesù, ed ecco quindi l'organizzazione del musical, realizzato da "Tra sogno e realtà-Compagnia teatrale L'Officina di Ignacy". Per ulteriori informazioni e per prenotare posti per la serata, è possibile contattare il numero 329-1878888, con gli organizzatori che puntano soprattutto sul passaparola per riempire il palacongressi fiuggino e aiutare i bambini di Betlemme.

VERSO IL GIUBILEO

Ragazzi in cammino, pellegrini di speranza

La pastorale giovanile e vocazionale della diocesi ha avviato un ciclo di incontri, dal titolo "Pellegrini di speranza", come cammino di preparazione al Giubileo, riservato ai dai 18 ai 35 anni. Il primo incontro si è tenuto nelle settimane scorse, mentre il secondo ha riguardato proprio la Gic, Giornata locale della gioventù, di cui riferiamo nell'articolo di apertura di questa pagina. Questo invece il calendario dei prossimi incontri: il 20 dicembre si terrà poi la veglia di preparazione al Natale. Una volta aperto l'Anno santo, gli incontri dei giovani riprenderanno il 26 gennaio

2025, il 16 febbraio, il 23 marzo, l'11 aprile (con la tradizionale Via Crucis all'aperto) e il 25 maggio. «Desideriamo incamminarci verso Roma, centro del Giubileo 2025, come pellegrini sulle orme degli apostoli e martiri, inquieti cercatori della Speranza che si manifesta in Gesù, ancora di salvezza», hanno scritto i giovani sui loro social - dove peraltro è possibile trovare gli aggiornamenti degli incontri - per far conoscere questi appuntamenti e per invitare i coetanei, anche quelli che non frequentano parrocchie, associazioni o movimenti e che magari, come spesso accade, hanno lasciato "le cose di Chiesa" o gli argomenti della fede dopo il sacramento della Cresima.

ra, ma soprattutto perché non c'è nessuno che ci ascolta. Questa è una tragedia! E invece, bisogna avvicinarsi all'altro, dirgli: come stai? E la risposta può già essere qualcosa per cominciare a liberare quello che uno ha dentro, proprio come succede in Comunità», ha aggiunto il vescovo facendo riferimento all'operato della "In Dialogo" e del fondatore, il religioso vincenziano padre Matteo Tagliaferri, definito da Spreafico «uomo saggio». Siamo in un mondo, ha aggiunto il vescovo, «in cui i prepotenti prima o poi troveranno un altro più prepotente. E così nascono le guerre. Ma non conviene essere violenti, cari giovani. Eppure in questo mondo manca la gentilezza, anche nel nostro mondo dove rischiamo di non trovare mai uno che si ferma perché preferisce fare lo sbruffone in giro per Frosinone o Ferentino. Poi magari è insoddisfatto e da qui vengono fuori quelle cose brutte che sono successe. E poi, quando uno uccide il padre, la madre, un altro ragazzo, ci chiediamo: ma perché è successo? Perché aveva il fuoco dentro!». Da qui l'invito a incasellare la vita su binari ben diversi «perché voi anche stasera siete insieme e avete la possibilità di confrontarvi, di pensare,



Le delegazioni in visita alla cripta di Anagni

Il G7 Anagni-Fiuggi e i tesori della diocesi

Sono stati due giorni, quelli di lunedì 25 e martedì 26 novembre, quanto mai intensi ad Anagni e Fiuggi, città che hanno ospitato il G7 Esteri. Un appuntamento di spessore per l'appuntamento internazionale, corroborato peraltro dalla bella notizia arrivata nelle ultime ore del vertice di un tregua per il Libano, che ha anche offerto una "vetrina" per l'intero comprensorio del Frusinate, compresi i "tesori" della diocesi di Anagni-Alatri. I ministri degli Esteri del G7 e le rappresentanze diplomatiche degli altri Paesi pure invitati al vertice, hanno così potuto ammirare, ad esempio, la cripta di San Ma-

gno della Cattedrale di Anagni. Accolti in Cattedrale dal vescovo Ambrogio Spreafico e dalla curatrice del Museo, Claudia Coladarsi, con il ministro degli Esteri Antonio Tajani che aveva già fatto gli onori di casa nel riceverli nella città di Anagni, gli ospiti sono così scesi nella cripta, rimanendo letteralmente affascinati dalla bellezza di quella che non a caso è stata definita "la Cappella Sistina del Medioevo". Accompagnati dalla narrazione della guida di Rosanna Rossi, i ministri si sono così immersi in secoli di storia, arte e fede e praticamente tutti si sono detti lieti di scoprire qualcosa che non conoscevano, ri-

promettendosi non solo di tornare - fuori da impegni istituzionali - ma di far conoscere nei rispettivi Paesi la ricchezza dello scrigno anagnino. Come curiosità, va segnalato che in particolare la rappresentanza inglese è rimasta colpita dal legame tra



Cena di gala a Fiuggi

Anagni e Thomas Becket, una volta che la visita si è estesa anche all'Oratorio della Cattedrale dedicato per l'appunto all'arcivescovo britannico, ucciso da quattro cavalieri inglesi nel 1170, a causa dei disidri con il re Enrico II, canonizzato nella chiesa di Santa Lucia a Segni nel 1173, da papa Alessandro III. La presenza della diocesi di Anagni-Alatri si è palesata anche in un altro momento importante del G7 Esteri, ovvero nella cena di gala offerta dallo Stato italiano agli ospiti provenienti praticamente da tutto il mondo (oltre agli Stati che fanno parte del G7, erano infatti rappresentanti anche Paesi dell'area

araba e di quella dell'indopacifico). Presso l'Istituto Alberghiero di Fiuggi, che ha ospitato per l'appunto la cena, è stata apprezzata anche la presenza dei volontari della Caritas diocesana e dei meravigliosi ragazzi, affetti da varie patologie e supportati in un percorso di reinserimento e integrazione, della cooperativa sociale "La Oh" di Fiuggi. Anche in questo caso gli ospiti sono stati accolti dal vescovo Spreafico e dal ministro Tajani, insieme a Piergiorgio Ballini, fondatore della cooperativa nata da un gruppo di amici già dentro le esperienze della Caritas e dell'Unitalsi.

Igor Traboni